

L'impiego dei soldati del 30 al Wef

Autor(en): **Montagner, Luca**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **88 (2016)**

Heft 1

PDF erstellt am: **27.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-737197>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L'impiego dei soldati del 30 al WEF

A sette anni dall'ultimo suo impiego al Word Economic Forum, il battaglione ticinese è stato richiamato a Davos a supporto delle forze di Polizia. L'ambiente invernale e le lunghe ore di sorveglianza ad installazioni sensibili discoste dal teatro degli incontri internazionali hanno richiesto ai militi un grande impegno.



primotenente Luca Montagner

Foto: **primotenente Luca Montagner,**
sergente Bastia Widmer, Centro Media Esercito

Dopo sette anni il battaglione di fanteria di montagna 30 è tornato a svolgere il suo annuale corso di ripetizione in appoggio alle autorità civili del Canton Grigioni, al fine di sgravare le forze di sicurezza intorno a Davos durante il World Economic Forum. Un corso che dall'inizio era apparso delicato, visto lo sviluppo della situazione internazionale e il cambiamento della minaccia globale. Ma il battaglione ha cominciato fin da subito con

grande impegno al fine di assolvere il compito ricevuto.

Fin dall'entrata in servizio dei quadri il 4 gennaio, sono cominciate intense sessioni d'istruzione mirata all'impiego: dal controllo veicoli, al servizio di guardia fino all'uso dei mezzi coercitivi. Ogni milite previsto per l'impiego doveva essere certificato. Le sequenze d'istruzione sono poi state riproposte durante la prima settimana del servizio al resto della truppa, entrata in servizio l'11 gennaio. L'impiego, cominciato ufficialmente il 15.1 e finito domenica 24.1, è stato molto imponente. Basta dare qualche numero per rendersi conto della macchia che è stata messa in piedi. In tutto sono

stati impiegati più di 4000 militari tra forze terrestri e forze aeree, e una grossa fetta era rappresentata dai militi del 30. Sono stati installati più di 30 chilometri di recinzioni e filo spinato, e il nostro battaglione ha dovuto sorvegliare e fare la guardia a una decina di opere sparse intorno a Davos. Tutto questo in condizioni non sempre amichevoli, a causa del freddo siberiano di gennaio.

In questo conteso non sono poi mancate le visite di diverse autorità militari e civili al nostro battaglione: il capo dell'esercito, comandante di corpo André Blattmann, il divisionario Jean-Marc Halter comandante degli impieghi sussidiari di sicurezza, il divi-

RMSI⁺

Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

Questo spazio pubblicitario
attualmente a disposizione,
appare in 11'100 copie stampate in un anno

Il prezzo?

Solo Fr. 0.063063 la copia

per informazioni rivolgersi a:
Iten Dario Bellini
inserzioni@rivistamilitare.ch

KPMG

Attaccati al territorio, connessi al mondo intero

Il suo partner per la revisione contabile,
la consulenza fiscale e aziendale

KPMG SA, Via Balestra 33, 6900 Lugano, Tel 058 249 32 49
kpmg.ch

© 2015 KPMG AG, a Swiss corporation. All rights reserved. The KPMG name and logo are registered trademarks.



VICTORINOX

COMPANION FOR LIFE



130 years

Victorinox AG, CH-6438 Ibach-Schwyz, Switzerland

MAKERS OF THE ORIGINAL SWISS ARMY KNIFE | WWW.VICTORINOX.COM



sionario Marco Cantieni comandante della divisione territoriale 3 capo della FIT e del brigadiere Maurizio Dattrino comandante della brigata fanteria di montagna 9. Tutti hanno espresso grande soddisfazione nei confronti del 30 e del suo impiego.

Il battaglione è stato sotto gli occhi dei molti protagonisti dell'economia e della politica mondiale che nei giorni scorsi hanno camminato per le vie di Davos e dintorni. Ma i veri protagonisti, più nascosti e anche meno conosciuti, che hanno contribuito alla buona riuscita del convegno sono stati i nostri militi. Infatti, sono loro che hanno vissuto in prima persona il freddo notturno di Davos, che ha toccato picchi quasi di -30 gradi, e la noia di dover sorvegliare un'opera sensibile, dimenticata dal resto del mondo, per la sua posizione nascosta. Tuttavia, senza il loro impiego, sarebbe stato in concreto impossibile assolvere il compito ricevuto.

Ma come hanno vissuto i militi questa situazione? Attraverso i racconti e le testimonianze che sono state raccolte



durante le settimane, ci si è resi conto che un ruolo fondamentale in questo servizio lo ha avuto soprattutto la camerateria. Dai cuochi di truppa che ogni giorno davano il meglio per tenere alto il morale con un buon piatto caldo, al team dei meccanici che ha dovuto confrontarsi con i problemi dei veicoli legati al freddo, fino ai militi impiegati nei vari settori di guardia: un bell'esempio di lavoro di squadra basato sulla collaborazione reciproca con il

più prossimo, il mio camerata.

A giochi conclusi non manca, quindi, la soddisfazione per il lavoro svolto e il ringraziamento va fatto a tutti quei militi che fino alla fine, attraverso il freddo e la noia uniche minacce concrete, hanno portato a termine la loro missione, senza farsi mancare il buon umore. Possiamo, perciò, affermare che abbiamo centrato l'obiettivo, dimostrando, ancora una volta, che il ticinese è un buon soldato. ♦